

Menu

Cerca



News

Articolo

Abbonati

Accedi

AGENZIA STAMPA QUOTIDIANA NAZIONALE

 Prima
 Pagina
 News

21 marzo 2022 - Aggiornato alle 12:41

ULTIM'ORA | Icron BA.2 presto sarà dominante in Malesia

16:37 - "Pier Paolo", questa sera Speciale TG1 di Cinzia Fiorato

NOTIZIARIO

Home > Primo Piano

LIBRI: Il naufragio totale della Ragione, dalla Bastiglia a Draghi, all'Ucraina

In un film recentemente mandato in onda sul canale Sky Crime Investigation, dal titolo "Il prezzo del sesso", la giornalista Elizabeth Vargas ci accompagna nella bizzarra e spesso delirante galassia dell'intimità a pagamento.

di Carmine Castoro | Lunedì 21 Marzo 2022

Condividi questo articolo



Roma - 21 mar 2022 (Prima Pagina News)

In un film recentemente mandato in onda sul canale Sky Crime Investigation, dal titolo "Il prezzo del sesso", la giornalista Elizabeth Vargas ci accompagna nella bizzarra e

spesso delirante galassia dell'intimità a pagamento.

Scorrono le vite di improbabili personaggi, maschili e femminili, che del loro corpo hanno fatto fettine di godimento per gli altri un tanto al chilo, e delle loro esistenze quotidiane un prolungamento dei diktat di un perverso mercato che cerca continue titillazioni, scariche elettriche, novità, assuefazioni clientelari.

Vediamo la *fetish-star* che si vende sul web di tutto, video e foto dei propri piedi che sguazzano nella porporina, di lei che addenta un panino, o starnutisce, i residui granulari delle pedicure, i perizomi usati, qualche scampolo di finti orgasmi a letto col marito, complice in tutto, ma troppo stanco la sera per fare con lei il filmino di un amplesso *real*. Vediamo la prostituta tettona e *agée* che si è inventata, oltre al classico accoppiamento, l'"allattamento" per gli uomini adulti, potendo

ALTRO DA QUESTA SEZIONE



Hong Kong, pronta alla ripresa dei voli stranieri da nove Nazioni

di Francesco Tortora | Lunedì 21 Marzo 2022



La variante Omicron BA.2 presto sarà dominante in Malesia

di Francesco Tortora | Lunedì 21 Marzo 2022



"Pier Paolo", questa sera Speciale TG1 di Cinzia Fiorato

di Pino Nano | Domenica 20 Marzo 2022



Rete4: domani a "Quarta Repubblica" Nicola Porro intervista l'ex presidente della Polonia e premio nobel Lech Walesa

(Prima Pagina News) | Domenica 20 Marzo 2022



+++ Ucraina, media: "residenti di Mariupol deportati in Russia"+++

(Prima Pagina News) | Domenica 20 Marzo 2022



+++++ Ucraina, Mariupol: bombardata scuola con 400 persone all'interno +++++

(Prima Pagina News) | Domenica 20 Marzo 2022



APPUNTAMENTI IN AGENDA



MARZO 2022

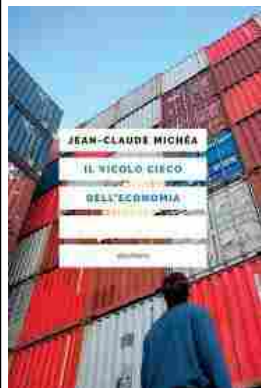


contare ancora su una certa dose di siero che le fuoriesce dai capezzoli.



Vediamo soprattutto il giovane gigolò, intorno ai quaranta, elegante, ammiccante, in pose da Miami Vice sui suoi profili social, che accontenta con savoir fare signore ricche e annoiate, salvo poi prendere questo *sex job* per una vera e propria carriera dove si inseguono frustrazioni sui mancati introiti e, viceversa, la somma letizia di aver raggiunto il tetto finanziario giusto per comprare la casa alla madre, che sa tutto e lo addestra moralmente nella sua crescita professionale...

Nonostante serpeggi nel documentario della Vargas un tono enfatico ed entusiastico - della serie: guardate il postmoderno come incendia i nostri istinti e corrobora i nostri patrimoni -, pure si avverte nelle varie confessioni un mesto esilio da ogni radice autentica di rapporti e legami: il marito incredulo che fa da comparsa, la madre compiacente, la stanchezza a fine giornata dopo tante mutande abbassate, l'inventarsi sempre nuove zone della propria pelle da mettere sotto vuoto o lancette del proprio tempo libero da retribuire a cottimo, la rabbia per non essere stato sufficientemente finto e attoriale da abbassare le soglie di resistenza del potenziale compratore di performance gaudenti.



Un'epitome perfetta per Jean-Claude Michéa e il suo bellissimo *Il vicolo cieco dell'economia* (elèuthera) laddove il filosofo francese esprime il declino antropologico totale figlio di una Ragione illuminista arroccata e implorsa sul concetto di *commercial society*, cioè di una concordia e di una chiarezza valoriale ottenute soltanto attraverso la transattiva composizione di interessi parziali e utilitaristici di singoli ego che si specchiano in se stessi - l'"atomizzazione" e la "monadizzazione" dei soggetti che batte ogni assetto comunitario o, peggio, lo sussume ai suoi calcoli monetari e consociativi/corruptivi.

LUN	MAR	MER	GIO	VEN	SAB	DOM
28	01	02	03	04	05	06
07	08	09	10	11	12	13
14	15	16	17	18	19	20
21	22	23	24	25	26	27
28	29	30	31	01	02	03



SEGUICI SU    

 @primapaginaneWS Segui

Repubblica @repubblica 2 ore fa
 RT @eziomauro: Crisi ucraina, l'opacità rossobruna tra Kiev e l'Occidente - la Repubblica
<https://t.co/OVvuIDA88F>

Repubblica @repubblica 2 ore fa
 RT @eziomauro: La guerra delle Chiese e il conflitto Russia-Ucraina - la Repubblica
<https://t.co/d6PZi3ui1i>

Repubblica @repubblica 2 ore fa
 RT @eziomauro: Ucraina, Mariupol spettrale devastata dalle bombe: le riprese dai droni e la 'passeggiata all'infer... <https://t.co/VmYxsMuws9...>

 @primapaginaneWS Segui

 **Prima Pagina News** Iscriviti



Musei italiani Sistema nazionale Pinacoteca di Brera

Guarda gli altri video del canale

Un liberalismo che si arroga il diritto di prendere per "leggi naturali" quelle dell'economia e della razionalità scientifica applicata al mondo della produzione, salvo scadere nel baratro dello sfruttamento, della disuguaglianza e di una retorica dell'uomo come felice contrattatore, mentre è solo vittima infelice di "una serie di rotture e di traslochi" perché nulla delle appartenenze, dei territori di nascita, degli aspetti domiciliari e delle parentele possa impedire l'orbita dei suoi affari e la spinta alla rendicontazione totale dei suoi respiri e delle sue aspirazioni.

L'utopia capitalistica e la dinamica feroce della concorrenza assoluta "obbligano gradualmente ogni *persona*, quali che siano le sue intenzioni o la sua dichiarata sensibilità a funzionare come un meccanismo di supporto, un semplice ingranaggio della macchina economica, spogliato di ogni stato d'animo e incapace di compassione". Un capitalismo diventato sempre più emotivo e sub-cognitivo, "incantatore" per dirla alla Lipovetsky, e sempre più fondato sui "nuovi mezzi di modifica dei comportamenti", per dirla alla Zuboff, due autori che il filosofo cattolico Dario Edoardo Viganò cita in un coraggioso pamphlet info-pessimista, *L'illusione di un mondo interconnesso* (Edizioni [Dehoniane](#)), dal quale si evince che negli ultimi anni sono stati forse i papi, Bergoglio in testa a tutti, a suonare la sveglia al mondo laico sulle derive patologiche delle tecnologie ubiquitarie di informazione e comunicazione, piuttosto che il contrario.

L'alternativa per Michéa a questa forra di contraddizioni irrisolte a livello sistemico – anzi, cristallizzate da una beccera sinistra disinvoltamente acritica bollita sterile e complice dei plutocrati illiberali (qualche riferimento al nostro PD del monofacciale Letta, che ha appoggiato prima tante misure anticostituzionali ancora vigenti in materia di Covid e poi si è detto pronto ad appoggiare l'invio di armi ai resistenti ucraini, immemore di pacifismo ed ecomarxismo?) - e a un soffocante intreccio di convulsioni psicologiche, domestiche e tributarie del singolo, sarebbe un tuffo nell'ossigenante pensiero orwelliano della *common decency*, ovvero quelle regole non scritte di buon vicinato, solidarietà, comunione di intenti, aiuto di gruppo (non clanico e di loggia), socializzazione locale, empatia e mutuo soccorso che l'*average man*, il cittadino medio, può sempre sperare di riattuare per rallentare il moto perpetuo browniano della diffidenza e del ripudio reciproci, e per recuperare un senso della relazione che risulta viepiù spettrale nei caveau delle banche, viste come tempio della contemporaneità, e nelle salmastre realtà di violenza e profitto che l'uomo esercita sul simile, danno collaterale di una malinterpretata strategia di compensazione della malvagità naturale studiata e infilzata concettualmente per sempre dall'"*homo homini lupus*" di Hobbes.

Insomma, nasciamo cattivi, egoriferiti e diffidenti, ma non è certo il libero scambio delle merci a infiltrarci dritti dritti sul solco del Progresso e della Rinascita. Naufraga del tutto una idea di Comune, soprattutto in un'epoca di ibridazioni di forme e di assottigliamento di soglie simboliche fra ciò che siamo intimamente e ciò che siamo più o meno forzatamente indotti ad essere.



E' quello che il sociologo statunitense Jay David Bolter chiama – come il suo omonimo testo più famoso – *Plenitudine digitale* (Edizioni minimum fax), ovvero uno stato di saturazione dei nostri spazi di percezione, mediazione e relazione, che sfugge a un governo completo e autonomo da parte del soggetto.

In questo regno del *middle*, dell'*infra*, ben tratteggiato da Bolter, dove tutto è invaso, ricolorato e ridefinito da elementi simili o di altre categorie e provenienze (arte, cinema, musica caratterizzate ormai permanentemente dal remix e dal flusso), ognuno si trova immerso – e confortato – in una camera ecoica fra simili, in una sorta di sub-urbanità immateriale fatta di ecosfere di condivisione e partecipazione che hanno abdicato a narrazioni collettive e paradigmi assoluti e centralizzati ormai fuori uso, fuori perno, fuori dalla Storia.

In questa landa di "creatività dal blando riconoscimento universale" dove pullulano diversità, ma dove certezze e principi etici inaridiscono come in pieno deserto, vigono i *loop* sensoriali, le proceduralità, i pattern studiati a tavolino, le sinergie strettissime e senza scambi fra ciò che detta la macchina e ciò che fa il navigante del virtuale, sempre più *gamer* e meno regista.

Seguendo Jenkins, Bolter ci parla di mini-associazioni di individui che si ritrovano dentro percorsi agonistici, collezioni di oggetti e di testi, risultati e record, affiliazioni volontarie e intraprese occasionali e ritornanti, sebbene proprio alla fine l'autore riconosca che va bene perdersi in videogame e brani rap, film senza catarsi e installazioni dense di *mood*, ma "nel regno della politica, invece, non possiamo limitarci a dichiararci d'accordo o a dissentire, perché le decisioni devono essere prese collettivamente. I nostri sistemi democratici si fondano sull'assunto che tutti i membri della società siano d'accordo sullo scopo e sulla funzione del discorso politico".

Ecco, una meravigliosa lezione di etica della politica per i Draghi, gli ultimi fantasmi della Sinistra, e nelle ultime settimane per i Putin, tutti interessati, *mutatis mutandis*, da protervia extraparlamentare, inanità post-ideologica, assenza di grandi progetti di civiltà.

I carri armati e gli stupri di massa sono altro dalle nostre stanze decisionali, certo, ma l'*animus* di base spesso è lo stesso quando gli altri li si guarda come fantocci, ostacoli, somme di dati. Plenitudine non fa rima con beatitudine.